

Diving into the Wreck

First having read the book of myths,
and loaded the camera,
and checked the edge of the knife-blade,
I put on
the body-armor of black rubber
the absurd flippers
the grave and awkward mask.
I am having to do this
not like Cousteau with his
assiduous team
aboard the sun-flooded schooner
but here alone.

There is a ladder.
The ladder is always there
hanging innocently
close to the side of the schooner.
We know what it is for,
we who have used it.
Otherwise
it is a piece of maritime floss
some sundry equipment.

I go down.
Rung after rung and still
the oxygen immerses me
the blue light
the clear atoms
of our human air.
I go down.
My flippers cripple me,

I crawl like an insect down the ladder
and there is no one
to tell me when the ocean
will begin.

First the air is blue and then
it is bluer and then green and then
black I am blacking out and yet
my mask is powerful
it pumps my blood with power
the sea is another story
the sea is not a question of power
I have to learn alone
to turn my body without force
in the deep element.

And now: it is easy to forget

Esplorando il relitto (1972)

Dopo aver letto il libro di leggende
e caricato la macchina fotografica
e controllato il filo del coltello,
indosso
l'armatura di gomma nera
le assurde pinne
la maschera solenne e goffa.
Devo farlo
non come Cousteau con la sua
squadra assidua
a bordo del veliero inondato di sole
ma qui da sola.

C'è una scaletta.
La scaletta è sempre là
a pendere innocente
sul fianco del veliero.
Sappiamo a cosa serve
noi che l'abbiamo usata.
Altrimenti è una scoria che galleggia sul mare
solo un pezzo di attrezzatura.

Scendo.
Piolo dopo piolo e tuttavia
l'ossigeno mi immerge
la luce blu
gli atomi sottili
della nostra aria umana.
Scendo.
Le pinne mi impacciano,

striscio come un insetto giù per la scala
e non c'è nessuno a dirmi
quando comincerà
l'oceano.

All'inizio l'aria è blu e poi
un blu più intenso e poi è verde poi
nera vedo nero eppure
la mia maschera è potente
pompa il sangue con forza
il mare è un'altra cosa
il mare non è una questione di potere
devo imparare da sola
a muovere il mio corpo senza sforzo
nell'elemento profondo.

E ora: è facile dimenticare

what I came for
among so many who have always
lived here
swaying their crenellated fans
between the reefs
and besides
you breathe differently down here.

I came to explore the wreck.
The words are purposes.
The words are maps.
I came to see the damage that was done
and the treasures that prevail.
I stroke the beam of my lamp
slowly along the flank
of something more permanent

perché sono venuta
tra i tanti che hanno sempre
vissuto qui
agitando le loro code merlate
tra gli scogli
inoltre
quaggiù il respiro è diverso.

Sono venuta a esplorare il relitto.
Le parole sono intenzioni.
Le parole sono mappe.
Sono venuta a vedere il danno compiuto
e i tesori che persistono.
Passo il raggio della torcia
lentamente sui fianchi
di una cosa più eterna

Than fish or weed

the thing I came for:
the wreck and not the story of the wreck
the thing itself and not the myth
the drowned face always staring
toward the sun
the evidence of damage
worn by salt and away into this threadbare
beauty
the ribs of the disaster
curving their assertion
among the tentative haunters.

This is the place.
And I am here, the mermaid whose dark hair
streams black, the merman in his armored body.
We circle silently
about the wreck
we dive into the hold.
I am she: I am he

whose drowned face sleeps with open eyes
whose breasts still bear the stress
whose silver, copper, vermeil cargo lies
obscurely inside barrels
half-wedged and left to rot
we are the half-destroyed instruments
that once held to a course
the water-eaten log
the fouled compass

We are, I am, you are
by cowardice or courage

the one who find our way
back to this scene
carrying a knife, a camera
a book of myths
in which
our names do not appear.

Dei pesci e delle alghe

la cosa per cui sono venuta:
il relitto e non la storia del relitto
la cosa in sé, non la leggenda
il viso affondato rivolto sempre
al sole
i segni del danno
consumati dal sale e dal rollio in questa bellezza
logora
le costole della rovina
che macerano la loro protesta
tra gli intrusi esitanti.

Questo è il luogo.
E io sono qui, la sirena e le onde nere
dei suoi capelli, il tritone nella sua armatura
Giriamo in silenzio
attorno al relitto
sprofondiamo nella stiva.
Sono lei: sono lui

il cui viso affondato a occhi aperti dorme
il cui petto sopporta ancora la fatica
il cui carico d'oro, argento e rame riposa
al buio nelle casse
sprofondate mezze marce
siamo gli strumenti semidistrutti
che una volta tenevano in rotta
il giornale di bordo smangiato dall'acqua
la bussola incrostata

Siamo, sono, sei
per viltà o coraggio

l'essere che ritroviamo la via sin qui
fino a questa scena,
con un coltello, una macchina fotografica,
un libro di leggende
in cui
il nostro nome non compare

Poesie di Adrienne Rich

(traduzione di Adeodato Piazza Nicolai)

For the Dead

I dreamed I called you on the telephone
to say: *Be kinder to yourself*
but you were sick and would not answer
The waste of my love goes on this way
trying to save you from yourself
I have always wondered about the left-over
energy, the way water goes rushing down a hill
long after the rains have stopped
or the fire you want to go to bed from
but cannot leave, burning-down but not burnt-
down
the red coals more extreme, more curious
in their flashing and dying
than you wish they were
sitting long after midnight

Aunt Jennifer's Tigers

Aunt Jennifer's tigers prance across a screen,
Bright topaz denizens of a world of green.
They do not fear the men beneath the tree;
They pace in sleek chivalric certainty.
Aunt Jennifer's fingers fluttering through her wool
Find even the ivory needle hard to pull.
The massive weight of Uncle's wedding band
Sits heavily upon Aunt Jennifer's hand.
When Aunt is dead, her terrified hands will lie
Still ringed with ordeals she was mastered by.
The tigers in the panel that she made
Will go on prancing, proud and unafraid.

Per i morti

Ho sognato di chiamarti al telefono
per dirti: Sii più dolce con te stesso
ma eri ammalato e non hai risposto
Lo spreco del mio amore prosegue in questo modo
cercando di salvarti da te stesso
ho sempre pensato ai residui
di energia, di come l'acqua scorre da un colle
dopo che le piogge si sono fermate
o del fuoco che vuoi lasciare quando vai a letto
ma senza riuscirci, che si consuma senza
spegnersi,
i carboni sempre più rossi, sempre più strani
nel scintillare e nello spegnersi
di quanto tu non lo desiderassi
seduto lì a mezzanotte passata

Le tigri di zia Jennifer

Le tigri di zia Jennifer scorrono sullo schermo,
Luminose creature di topazio in un mondo di verde.
Non temono gli uomini sotto l'albero;
Si muovono con felina nobile certezza.
Le dita di zia Jennifer svolazzano sopra la lana
Spingono con difficoltà il lungo ago d'avorio.
L'anello matrimoniale massiccio dello Zio
Grava tanto sulla mano di zia Jennifer.
Quando zia morirà, le sue mani terrorizzate
resteranno
Ancora inanellate con le sfide che l'hanno
conquistata.
Le tigri sul ricamo da lei completato
Continueranno a muoversi, fiere e senza paura.

In A Classroom

Talking of poetry, hauling the books
arm-full to the table where the heads
bend or gaze upward, listening, reading aloud,
talking of consonants, elision,
caught in the how, oblivious of why:
I look in your face, Jude,
neither frowning nor nodding,
opaque in the slant of dust-motes over the table:
a presence like a stone, if a stone were thinking
What I cannot say, is me. For that I came.

Prospective Immigrants Please Note

Either you will
go through this door
or you will not go through.
If you go through
there is always the risk
of remembering your name.
Things look at you doubly
and you must look back
and let them happen.
If you do not go through
it is possible
to live worthily
to maintain your attitudes
to hold your position
to die bravely
but much will blind you,
much will evade you,
at what cost who knows?
The door itself
makes no promises.
It is only a door.

My mouth hovers across your breasts

My mouth hovers across your breasts
in the short grey winter afternoon
in this bed we are delicate
and touch so hot with joy we amaze ourselves
tough and delicate we play rings
around each other our daytime candle burns
with its peculiar light and if the snow
begins to fall outside filling the branches
and if the night falls without announcement
there are the pleasures of winter
sudden, wild and delicate your fingers
exact my tongue exact at the same moment
stopping to laugh at a joke
my love hot on your scent on the cusp of winter

In un'aula

Parlando di poesia, spostando le braccia
piene di libri sul tavolino dove le facce
guardano in giù oppure in alto, ascoltando, leggendo
ad alta voce, parlando di consonanti, di elisioni,
intrappolate nel come, ignorando il perché;
guardo il tuo viso, Jude,
né immusonito né remissivo,
opaco nell'obliqua pioggia di polvere sulla tavola:
una presenza come la pietra, se la pietra potesse
pensare
Ciò che non posso dire, è me. Per questo sono venuta.

Eventuali immigranti notate per favore

O passerete
attraverso questa porta
o non ci passerete.
Se passerete
ci sarà sempre il rischio
di ricordare il vostro nome.
Le cose vi guarderanno due volte
e dovrete ricambiare lo sguardo
lasciandole accadere.
Se non ci passate
è possibile
vivere con dignità.
mantenere le vostre attitudini
la vostra posizione
morire con coraggio
ma molto vi accecherà,,
molto vi sfuggirà,
a quale costo chi lo sa?
La porta stessa
non fa promesse.
È solo una porta.

La mia bocca quasi sfiora i tuoi seni

La mia bocca quasi sfiora i tuoi seni
nel breve grigio pomeriggio d'inverno
in questo letto siamo delicate
e ci tocchiamo con gioia così calda da stupirci
dure e delicate disegniamo anelli una
intorno all'altra la nostra candela diurna
brucia con la sua luce particolare e se la neve
comincia a cadere e coprire i rami
e se cade la notte senza essere annunciata
ci sono le delizie dell'inverno
improvvisate, selvagge e delicate le tue dita
esatta la mia lingua, esatta al medesimo istante
fermandosi per ridere a una tua barzelletta
è il mio amore sulla tua scia al cuspidi dell'inverno.

Cartographies of Silence

1.
A conversation begins
with a lie. and each
speaker of the so-called common language feels
the ice-floe split, the drift apart
as if powerless, as if up against
a force of nature
A poem can being
with a lie. And be torn up.
A conversation has other laws
recharges itself with its own
false energy, Cannot be torn
up. Infiltrates our blood. Repeats itself.
Inscribes with its unreturning stylus
the isolation it denies.

2.
The classical music station
playing hour upon hour in the apartment
the picking up and picking up
and again picking up the telephone
The syllables uttering
the old script over and over
The loneliness of the liar
living in the formal network of the lie
twisting the dials to drown the terror
beneath the unsaid word

3.
The technology of silence
The rituals, etiquette
the blurring of terms
silence not absence
of words or music or even
raw sounds
Silence can be a plan
rigorously executed
the blueprint of a life
It is a presence
it has a history a form
Do not confuse it
with any kind of absence

4.
How calm, how inoffensive these words
begin to seem to me
though begun in grief and anger
Can I break through this film of the abstract
without wounding myself or you
there is enough pain here
This is why the classical of the jazz music station
plays?
to give a ground of meaning to our pain?

Cartografie del silenzio

1.
Una conversazione inizia
con una bugia, e ogni
parlante della cosiddetta lingua comune sente
la spaccatura nel ghiaccio, la separazione
come assenza di potere, come se fosse contro
una forza della natura
Una poesia può iniziare
con una bugia. Per essere stracciata.
Una conversazione ha altre leggi
si ricarica della sua propria
falsa energia. Non può essere stracciata.
Infiltra il nostro sangue. Si ripete.
Con lo stilo incide irripetibilmente
l'isolamento che nega.

2.
La stazione di musica classica
che suona ora dopo ora nell'appartamento
l'alzare il rialzare
e l'alzare di nuovo la cornetta telefonica
Le sillabe che pronunciano
L'antico parlare ancora e ancora
La solitudine del bugiardo
che vive nell'intreccio formale della bugia
girando i controlli per affogare il terrore
sepolto sotto la parola mai pronunciata

3.
La tecnologia del silenzio
i rituali, il protocollo
l'annebbiarsi dei termini
silenzio non assenza
di parole o musica oppure
suoni malvagi
Il silenzio può essere un piano
rigorosamente completato
la cartografia della vita
É una presenza
ha una storia una forma
Non confonderla
con qualsiasi tipo di assenza

4.
Quanto tranquille, quanto inoffensive queste parole
incominciano ad essere per me
anche se spinte dal dolore e dall'ira
Posso oltrepassare questo film dell'astratto
senza ferire me stessa oppure te
qua c'è abbastanza dolore
É per questo che suona il classico del jazz su
questa stazione?
per dare un sottofondo di significato al nostro dolore?

5.

The silence strips bare:

In Dreyer's Passion of Joan

Falconetti's face, hair shorn, a great geography
mutely surveyed by the camera

If there were a poetry where this could happen
not as blank space or as words
stretched like skin over meanings of a night
through which two people
have talked till dawn.

Living In Sin

She had thought the studio would keep itself;
no dust upon the furniture of love.

Half heresy, to wish the taps less vocal,
the panes relieved of grime. A plate of pears,
a piano with a Persian shawl, a cat
stalking the picturesque amusing mouse
had risen at his urging.

Not that at five each separate stair would writhe
under the milkman's tramp; that morning light
so coldly would delineate the scraps
of last night's cheese and three sepulchral bottles;
that on the kitchen shelf among the saucers
a pair of beetle-eyes would fix her own--
envoy from some village in the mouldings...

Meanwhile, he, with a yawn,
sounded a dozen notes upon the keyboard,
declared it out of tune, shrugged at the mirror,
rubbed at his beard, went out for cigarettes;
while she, jeered by the minor demons,
pulled back the sheets and made the bed and found
a towel to dust the table-top,
and let the coffee-pot boil over on the stove.
By evening she was back in love again,
though not so wholly but throughout the night
she woke sometimes to feel the daylight coming
like a relentless milkman up the stairs.

5.

Il silenzio si fa nudo:

Nella Passione di Giovanna di Dryer

il viso di Falconetti, capelli corti, una grande geografia
sorvegliata mutamente dalla telecamera

Se ci fosse poesia dove questo può accadere
non come spazio vuoto oppure parole
stirate come pelle sopra i significati di una notte
nella quale due persone
si sono parlate fino all'alba.

Vivere nel peccato

Credeva che lo studio si sarebbe mantenuto da solo;
niente polvere sui mobili dell'amore.

Una mezza eresia volere le serrature meno rumorose,
i vetri meno sporchi. Un piatto di pere,
un pianoforte coperto da uno scialle persiano, un gatto
che segue il divertente topo arabesco
appena scosso dall'inseguimento.

Non è che alle cinque ogni gradino serpeggiasse
sotto i passi del lattaio; quella luce mattutina
con freddezza delineava i rimasugli
del formaggio di ieri sera e tre bottiglie sepolcrali;
che da una mensola di cucina in mezzo ai piatti
un paio di occhi da insetto si agganciassero ai suoi-
messaggio da qualche villaggio fra le cornici...

Nel frattempo lui, sbadigliando,
suonava una dozzina di note sulla tastiera,
dichiarandola stonata, scuoteva le spalle allo specchio,
si grattava la barba poi usciva in cerca di sigarette;
mentre lei, schernita da demoni minori,
tirava su le lenzuola e rifaceva il letto e prendeva
uno straccio per pulire la superficie della tavola,
e lasciare che la caffettiera debordasse sulla stufa.
Ora di sera si era innamorata di nuovo,
ma non così completamente anche se durante la notte
a volte si svegliava per sentire il giorno entrare
come un lattaio inarrestabile su per le scale.

From an Atlas of the Difficult World

I know you are reading this poem
late, before leaving your office
of the one intense yellow lamp-spot and the
darkening window
in the lassitude of a building faded to quiet
long after rush-hour. I know you are reading this
poem
standing up in a bookstore far from the ocean
on a grey day of early spring, faint flakes driven
across the plains' enormous spaces around you.
I know you are reading this poem
in a room where too much has happened for you
to bear
where the bedclothes lie in stagnant coils on the bed
and the open valise speaks of flight
but you cannot leave yet. I know you are reading
this poem
as the underground train loses momentum and
before running
up the stairs
toward a new kind of love
your life has never allowed.
I know you are reading this poem by the light
of the television screen where soundless images
jerk and slide
while you wait for the newscast from the intifada.
I know you are reading this poem in a waiting-
room
of eyes met and unmeeting, of identity with
strangers.
I know you are reading this poem by fluorescent
light
in the boredom and fatigue of the young who are
counted out,
count themselves out, at too early an age. I know
you are reading this poem through your failing
sight, the thick
lens enlarging these letters beyond all meaning
yet you read on
because even the alphabet is precious.
I know you are reading this poem as you pace
beside the stove
warming milk, a crying child on your shoulder, a
book in your
hand
because life is short and you too are thirsty.
I know you are reading this poem which is not in
your language
guessing at some words while others keep you
reading

Da un atlante del mondo difficile

So che stai leggendo tardi questa
poesia, prima di lasciare l' ufficio
con l'abbagliante lampada gialla e la finestra nel
buio
nell'apatia di un fabbricato sbiadito nella quiete
dopo l'ora di traffico. So che stai leggendo questa
poesia
in piedi nella libreria lontano dall'oceano
in un giorno grigio di primavera, fiocchi sparsi di neve
spinti attraverso enormi spazi di pianure intorno a te.
So che stai leggendo questa poesia
in una stanza dove tanto è accaduto che non puoi
sopportare
dove i vestiti giacciono sul letto in cumuli stagnanti
e la valigia aperta parla di fughe
ma non puoi ancora partire. So che stai leggendo
questa poesia
mentre il treno della metropolitana perde velocità e
prima di salire
le scale
verso un nuovo tipo d'amore
che la vita non ti ha mai concesso.
So che stai leggendo questa poesia alla luce
del televisore dove immagini mute saltano e
scivolano
mentre tu attendi le telenotizie sull'intifada.
So che stai leggendo questa poesia in una sala
d'attesa
Di occhi che s'incontrano sì e no, d'identità con
estranei.
So che stai leggendo questa poesia sotto la luce al
neon
nel tedio e nella stanchezza dei giovani fuori gioco,
che si mettono fuori gioco quando sono ancora
troppo giovani. So
che stai leggendo questa poesia con una vista non
più buona, le spesse lenti
ingigantiscono queste lettere oltre ogni significato
però continui a leggere
perché anche l'alfabeto è prezioso.
So che stai leggendo questa poesia mentre vai e
vieni accanto alla stufa
scaldando il latte, sulla spalla un bambino che
piange, un libro
nella mano
poiché la vita è breve e anche tu hai sete.
So che stai leggendo questa poesia non scritta nella
tua lingua
indovinando alcune parole mentre altre continui a
leggerle

and I want to know which words they are.
I know you are reading this poem listening for
something, torn
between bitterness and hope
turning back once again to the task you cannot
refuse.
I know you are reading this poem because there
is nothing else
left to read
there where you have landed, stripped as you are.

Living In Sin

She had thought the studio would keep itself;
no dust upon the furniture of love.
Half heresy, to wish the taps less vocal,
the panes relieved of grime. A plate of pears,
a piano with a Persian shawl, a cat
stalking the picturesque amusing mouse
had risen at his urging.
Not that at five each separate stair would writhe
under the milkman's tramp; that morning light
so coldly would delineate the scraps
of last night's cheese and three sepulchral
bottles;
that on the kitchen shelf among the saucers
a pair of beetle-eyes would fix her own--
envoy from some village in the mouldings...
Meanwhile, he, with a yawn,
sounded a dozen notes upon the keyboard,
declared it out of tune, shrugged at the mirror,
rubbed at his beard, went out for cigarettes;
while she, jeered by the minor demons,
pulled back the sheets and made the bed and
found
a towel to dust the table-top,
and let the coffee-pot boil over on the stove.
By evening she was back in love again,
though not so wholly but throughout the night
she woke sometimes to feel the daylight coming
like a relentless milkman up the stairs.

e voglio sapere quali siano queste parole.
So che stai leggendo questa poesia mentre ascolti
qualcosa,
diviso fra rabbia e speranza
ricominciano a fare di nuovo il lavoro che non puoi
rifiutare.
So che stai leggendo questa poesia perché non
rimane
nient'altro da leggere
là dove sei atterrato, completamente nudo.

Vivere nel peccato

*Credeva che lo studio si sarebbe mantenuto da
solo;
niente polvere sui mobili dell'amore.
Una mezza eresia volere le serrature meno
rumorose,
i vetri meno sporchi. Un piatto di pere,
un pianoforte coperto da uno scialle persiano, un
gatto
che segue il divertente topo arabesco
appena scosso dall'inseguimento.
Non è che alle cinque ogni gradino serpeggiasse
sotto i passi del lattaio; quella luce mattutina
con freddezza delineava i rimasugli
del formaggio di ieri sera e tre bottiglie sepolcrali;
che da una mensola di cucina in mezzo ai piatti
un paio di occhi da insetto si agganciassero ai suoi
messaggio da qualche villaggio fra le cornici...
Nel frattempo lui, sbadigliando,
suonava una dozzina di note sulla tastiera,
dichiarandola stonata, scuoteva le spalle allo
specchio,
si grattava la barba poi usciva in cerca di sigarette;
mentre lei, schernita da demoni minori,
tirava su le lenzuola e rifaceva il letto e prendeva
uno straccio per pulire la superficie della tavola,
e lasciare che la caffettiera debordasse sulla stufa.
Ora di sera si era innamorata di nuovo,
ma non così completamente anche se durante la
notte
a volte si svegliava per sentire il giorno entrare
come un lattaio inarrestabile su per le scale.*